

**MASSIMO FAGGIOLI** Il teologo: "La sfida di Bergoglio è la difesa della libertà religiosa"

# “Un gesto che rafforza la laicità dello Stato e difende la modernità”

**MASSIMO FAGGIOLI**  
TEOLOGO  
VILLANOVA UNIVERSITY



Dopo questa visita crescerà la distanza tra la maggioranza conservatrice dei vescovi Usa e il Papa

## L'INTERVISTA

**DOMENICO AGASSO**  
CITTÀ DEL VATICANO

«**A**nche se non c'è dubbio che la religione spesso si presti e venga usata per “fermare il tempo”, cioè la modernità, nelle questioni bioetiche o sui diritti, la Chiesa e le fedi devono poter avere un ruolo attivo in contesti come il G20 e la Cop26». Parola di Massimo Faggioli, professore nel dipartimento di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University (Philadelphia) e autore del saggio «Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti» (Morcelliana).

**Che significato ha il via libera del Papa alla comunione a Biden?**

«Molti vescovi americani vorrebbero negare la comunione ai politici cattolici (del Partito democratico) che sono a favore dell'aborto legale – mentre invece i politici cattolici (del Partito repubblicano) a favore della pena di morte o della tortura non sono mai stati sottoposti a una critica del genere. Le parole del Pontefice che Biden ha riportato ora gli forniscono copertura e protezione dai prelati ostili».

**Che cosa potrà succedere?**

«Molti presuli negli Usa saranno assai infastiditi (per usare un eufemismo) e aumenterà la distanza tra la maggioranza

conservatrice della conferenza episcopale e papa Francesco. Lo vedremo all'assemblea dei presuli tra due settimane». **Biden è un cattolico ma è anche il presidente degli Stati Uniti: dunque più in generale, come va inquadrata questa “apertura” del Papa nel rapporto tra Stato e religione? Tra fede, libertà religiosa e laicità?**

«Il cattolicesimo negli Usa vive a contatto con quel tipo di protestantesimo che ha colonizzato il paese quattro secoli fa, e ha difficoltà col concetto di laicità (che non si traduce facilmente in inglese). Ma Biden e Francesco sono due cattolici formati nel Novecento che quindi hanno imparato quanto sia rischioso dimenticare la distinzione tra Stato e Chiesa, tra politica e religione».

**Con quali conseguenze?**

«Sia il cattolicesimo conservatore sia l'evangelicalismo protestante non comprendono e non perdonano a Francesco dal punto di vista teologico l'enfasi che trasmette con i suoi gesti a favore della laicità che si alternano con la sua estrema difesa della libertà religiosa».

**La Chiesa quanto può “sconfinare” nelle varie discussioni e decisioni sui diritti?**

«Gli sconfinamenti ci sono stati: sulle questioni Lgbt, ma anche, a sinistra, sulle questioni dell'immigrazione e dell'ambiente. La vera tensione emergente a livello globale è quella della libertà religiosa. Le “culture wars” americane sulle tematiche etiche si sono globalizzate e diffuse in tutto il pianeta, ma paradossalmente la presenza del Vaticano, in Italia e non solo, oggi tiene quelle “guerre culturali” abbastanza sotto controllo. Mi rendo conto che sia una spiegazione impopolare tra quanti vedono

nel Vaticano e nella Chiesa i nemici dei diritti».

**Sono i giorni del G20 e della Cop26. Le religioni dovrebbero avere un ruolo attivo in summit come questi?**

«La Chiesa e le religioni devono avere un ruolo attivo, e ce l'hanno già. Sta succedendo per il dibattito sull'ambiente quello che successe nel XX secolo per i diritti umani: la secolarizzazione di un concetto teologico: tutti abbiamo la medesima dignità perché tutti siamo immagine di Dio».

**Cambiamento climatico, immigrazioni, multilateralismo, vaccini, lavoro, economia: sono temi che dovrebbero essere nelle agende dei leader religiosi? Non si rischiano ingerenze?**

«Le ingerenze della religione ci sono sempre state, ma direi che oggi sono più preoccupanti le ingerenze di altri attori molto meno visibili e più influenti (il settore petrolifero, per esempio). Non c'è dubbio che la religione spesso si presti e venga usata come argomento per tentare di “fermare il tempo”, cioè la modernità, nelle questioni bioetiche o sui diritti; d'altro canto, il fatto che la Chiesa sia una istituzione conservatrice non significa che abbia sempre torto».

**Come definirebbe oggi il rapporto tra religioni e mondo?**

«Viviamo in un cambiamento d'epoca, come ha detto Francesco, anche nel senso che le fedi si sono globalizzate e si stanno sganciando dalle culle geografiche e culturali di origine, per diventare comunità “inculturate” in tutto il mondo. E questo può provocare conflitti, certo, ma anche generare proficui dialoghi interreligiosi e tra credenti e non credenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

